

Nenni, Pietro, via

Santo Stefano di Magra, SP

delibera n. 126 del 5 dicembre 1988

Biografia cura di M.Cristina Mirabello



Per le vie dedicate a personaggi di statura nazionale pubblichiamo biografie essenzializzate e indichiamo soprattutto riferimenti in rete

Pietro Nenni nasce a Faenza (Forlì) il 9 febbraio 1891.

Rimasto orfano di padre giovanissimo, riesce a studiare grazie soprattutto ai sacrifici della madre.

Ribelle all'autorità (sulle mura del Collegio in cui si trova, nel 1900, scrive dopo l'attentato al re d'Italia, "W Bresci"), si oppone, crescendo, alle ingiustizie sociali. Iscrittosi nel 1908 al Partito repubblicano, diventa giornalista e organizzatore di proteste, prima in Romagna, poi in Lunigiana e nelle Marche.

Nel 1909 dirige il settimanale "Il pensiero romagnolo" e collabora a "La lotta di classe", diretto dal socialista Benito Mussolini, romagnolo come lui.

Nel 1911 si sposa con Carmen Emiliani (da cui avrà le figlie Giuliana, Eva, Vittoria, Luciana) e subisce la prima condanna di rilievo, per essere stato protagonista, a Forlì, dello sciopero generale contro la guerra in Libia, ritrovandosi in carcere con Benito Mussolini condannato per lo stesso motivo.

Segretario della Federazione giovanile repubblicana, diventa direttore del giornale "Lucifero" nel 1913 e, durante la "settimana rossa" di Ancona che nel giugno del 1914 ha contribuito, insieme all'anarchico Malatesta, a organizzare, è nuovamente imprigionato.

Interventista nella Prima Guerra Mondiale, matura tale decisione in carcere, esprimendola nell'articolo intitolato "Vogliamo la guerra perché odiamo la guerra", apparso sul "Lucifero" del 6 settembre 1914.

Nonostante abbia superato con ottima votazione il corso per diventare ufficiale, non ha la nomina, e per il suo passato e perché in contrasto con l'ambiente militare .

Combattente al fronte, rimane ferito ed è mandato a casa ma, dopo la convalescenza, quando c'è la rotta di Caporetto, chiede di riprendere il suo posto.



Nel 1919 collabora con il giornale "Il Secolo", nel 1920 lascia il Partito repubblicano, avvicinandosi al socialismo, nel 1921 accorre a difendere la sede del giornale "Avanti!" presa d'assalto dai fascisti.

Su invito del segretario del P.S.I. Giacinto Serrati, va a Parigi a fare il giornalista per conto del quotidiano socialista.

Mentre è nella capitale francese, sempre nel 1921, proprio nell'anno in cui avviene la scissione comunista di Livorno, aderisce al Partito Socialista Italiano, da cui nell'ottobre del 1922, pochi giorni prima della Marcia su Roma, viene espulso il troncone riformista di Matteotti e Turati.

Nettamente contrario alla successiva ipotesi fusionista con il P.C.d'I., avanzata da Serrati per poter far accogliere il P.S.I. nella III Internazionale, ipotesi contrastata dalla maggioranza del partito (che la respinge infatti nel Congresso del 1923), Nenni, diventa direttore dell'"Avanti!".

Dopo le elezioni del 1924, la vittoria di Mussolini e l'uccisione di Matteotti, pubblica un opuscolo che gli costa il carcere. Nel 1926 incontra Nello Rosselli con cui fa uscire la rivista "Quarto Stato" ma, poiché in Italia ogni libertà politica è ormai soppressa dal Fascismo, Pietro Nenni, con l'aiuto di Parri e Rosselli, raggiunge il territorio svizzero e da qui, il 21 novembre 1926, Parigi, dove, nel dicembre del 1926, si trasferisce anche la Direzione del PSI.

Nenni promuove così in Francia la costituzione della Concentrazione di azione antifascista, della quale diviene il Segretario generale.

Sempre in questi anni avviene l'espulsione dal P.S.I. dell'ala massimalista di Angelica Balabanoff (Congresso di Grenoble-marzo 1930) e si mette in moto la riunificazione con il troncone socialista di Turati (luglio 1930).

Nenni, che collabora a molte testate giornalistiche e compie viaggi in Europa, risponde alla teoria del "socialfascismo" della III Internazionale (Comintern), tesa ad equiparare la politica dei partiti socialisti europei al fascismo, con l'idea che "l'unità proletaria è lo strumento per combattere la reazione".

Eletto nel 1933 segretario del Partito e direttore dell'"Avanti!", scioltasi nel maggio 1934 la Concentrazione antifascista, Nenni avvia contatti fra il PSI e il PC d'I.

Su tale scia il 17 agosto i due Partiti firmano il primo patto di unità d'azione in difesa delle libertà democratiche, sullo sfondo di un pericoloso dilagare dei Fascismi a livello europeo e di un superamento della teoria del "socialfascismo" da parte dello stesso Comintern.

Il riavvicinamento e l'alleanza elettorale tra socialisti e comunisti favoriscono la vittoria della sinistra in Spagna (16 febbraio 1936) e in Francia (3 maggio 1936).

Poiché poco dopo la vittoria del Fronte popolare in Spagna vi è il pronunciamento militare del generale Franco, da cui scaturisce la guerra civile spagnola, Nenni assume in tale fase un importante ruolo, progettando, fra l'altro, la formazione di una colonna di volontari che raccolga tutte le forze di ispirazione socialista.

È così che il 27 ottobre 1936, a Parigi, repubblicani, socialisti e comunisti danno vita alla "Legione italiana" la quale, comandata da Randolfo Pacciardi, assumerà il nome di Battaglione Garibaldi e sarà inquadrata nelle Brigate Internazionali, di cui Nenni è nominato Commissario politico.

Egli svolgerà in tale ambito, fino alla sconfitta democratica, un'intensa opera di organizzazione politico-propagandistica insieme ad un'ampia attività giornalistica.

Dopo il patto di non aggressione del 22 agosto del 1939 tra Stalin e Hitler, Nenni critica fortemente tale accordo, pur ritenendo irrinunciabile il patto d'unità d'azione con i comunisti.

Rimasto isolato per tale motivo rispetto al PSI, tanto da dover lasciare la Segreteria e la direzione del giornale, quando l'Italia entra in guerra, Nenni, sempre convinto della necessità dell'unità d'azione fra comunisti e socialisti, lascia Parigi e va nei Pirenei orientali, dove scrive e stampa, grazie all'aiuto della moglie e delle due figlie Vittoria e Giuliana, il "Nuovo Avanti" (la figlia Vittoria, arrestata per propaganda antinazista è deportata ad Auschwitz dove morirà).

Arrestato l'8 febbraio 1943 dalla Gestapo e rinchiuso nel carcere parigino di Fresnes, viene consegnato dopo un mese alla polizia fascista al Brennero; trasferito a Regina Coeli, successivamente confinato a Ponza, vi rimane fin dopo il 25 luglio.

Il 22 agosto 1943 alla riunione di ricostituzione del Partito Socialista, denominato PSIUP, è eletto segretario, designato a dirigere l'"Avanti!" e a rappresentare il suo partito nel Comitato di Liberazione Nazionale.

Contrario alla "svolta di Salerno" di Togliatti, non partecipa al primo governo Bonomi: solo dopo la Liberazione, quando Ferruccio Parri diventa capo di un governo di coalizione dei partiti del CLN, Nenni è uno dei due vicepresidenti del Consiglio.

Il 2 giugno 1946 c'è il referendum repubblica-monarchia e, contemporaneamente ad esso, le votazioni dell'Assemblea Costituente: vince la repubblica e il Partito socialista risulta alle urne il primo partito della sinistra.

Nenni, che già ha fatto parte della Consulta nazionale, viene eletto alla Costituente; Ministro degli esteri nel governo De Gasperi, firma con Saragat e Pertini il nuovo patto d'unità d'azione con il Partito comunista italiano.

Il 9 gennaio 1947 si apre però a Roma, a Palazzo Barberini, il XXV congresso del Partito socialista che si conclude con la scissione dell'ala moderata capeggiata da Saragat.

Iniziano allora le formule di governo centriste, confermate dalla grande vittoria della Democrazia cristiana alle elezioni del 18 aprile 1948, quando assai grave è la sconfitta del Fronte popolare, che unisce socialisti e comunisti (Nenni, eletto nel 1948 alla Camera, rimarrà sempre deputato fino a quando nel 1970, nominato senatore a vita, farà parte del Senato).

Messo in minoranza nel P.S.I. a seguito della sconfitta, ma di nuovo eletto Segretario del Partito nel 1949, svolge tale incarico fino al 1963.

Protagonista nel 1953 della battaglia in Parlamento contro la riforma elettorale maggioritaria, denominata "legge truffa", avvia un'apertura alla DC, favorita dalla crisi determinatasi a seguito dei fatti del 1956 in Ungheria e siglata dal riavvicinamento a Saragat con l'incontro di Pralognan.

Tale apertura avrà una concretizzazione, dopo il definitivo esaurimento delle formule centriste, solo nel febbraio 1962, quando si forma un governo Fanfani con un programma di centrosinistra concordato con il PSI che lo appoggia dall'esterno.

A dicembre 1963 nasce il primo governo organico del centrosinistra in cui

Moro è presidente del Consiglio e Pietro Nenni vicepresidente.

Proprio l'accordo di governo con la DC determina però una rottura del Partito socialista, per cui nel 1964 nasce il PSIUP. Dopo varie trattative, si forma allora un nuovo governo di centro-sinistra, con Moro presidente e Nenni vicepresidente, nel quadro dell'elezione al Quirinale di Giuseppe Saragat, votato da socialisti e comunisti, e la cui nomina è favorita dal ritiro della candidatura dello stesso Nenni.

Sembrano essere ormai maturi i tempi per la riunificazione socialista, auspicata e voluta da Nenni: essa avviene nel 1966 (P.S.U.), ma le elezioni del 1968 non la premiano, per cui, nel 1969, i socialdemocratici escono dal partito e Nenni si dimette da ogni carica governativa.

Nominato senatore a vita nel 1970, diventa presidente del P.S.I. nel 1973, partecipando attivamente alla campagna del referendum sul divorzio del 1974.

Nel 1976 Nenni, insieme a Lombardi e Mancini, appoggia la nomina di Bettino Craxi a segretario del P.S.I. e nel dicembre, dopo quarant'anni, ritorna in Spagna, per partecipare al congresso del P.S.O.E, accolto da una lunghissima ovazione.

Nel 1979, sebbene con grande fatica per le condizioni di salute, presiede la seduta di apertura dell'VIII legislatura repubblicana, onde evitare che i lavori siano aperti da un senatore del MSI.

Il primo gennaio 1980 Nenni muore a Roma nella sua casa di piazza Adriana.

Fonti:

- <http://www.senato.it/leg/05/BGT/Schede/Attsen/00009739.htm> (da cui è tratta la fotografia di Pietro Nenni inserita nella presente scheda)
- <http://storia.camera.it/deputato/pietro-nenni-18910209>
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-nenni/>
- <http://www.fondazionenenni.it/>
- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/pietro-nenni/>